

ABBONAMENTI

Udine e dintorni e nel Regno
Anno L. 18
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cost. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cost. 8
la linea.
Per inserzioni continue prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

Esce tutti i giorni, tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Danefé Mania, presso la Tipografia Bardusca

Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusca

Il Friuli gratis

Chi manda all'Amministrazione del *Friuli* lire 16, per l'abbonamento a tutto l'anno 1885, riceverà gratis tutti i numeri del giornale che si pubblicheranno a tutto 31 dicembre del corrente anno.

Magnifico Regalo

L'Amministrazione del *Friuli* ha disposto di fornire gratis a tutti gli abbonati per l'1885, un magnifico Calendario da gabinetto col disegno in litografia del Monumento da erigersi in Udine a

GIUSEPPE GARIBALDI

appositamente pubblicato per *Friuli* dal premiato Stabilimento Enrico Passero.

A certi laudatori del Governo

Il Governo nostro d'Italia, ormai serio non lo si può dire; dignitoso, manco ancora, oh! ogni giorno, si fa gittito financo di ogni onesta parvenza di quel pudore, che a vite non dovrebbe pur tenere mai, se un po' meglio rispettasse almeno se medesimo.

L'indegna, schifosissima farsa delle persecuzioni contro un noto pubblicista, i sequestri replicati, continui contro un giornale da tutta Italia letto, — han fatto traboccare la misura già colma degli arbitri senza nome, e della violenza.

Più indecoroso, più meschino spettacolo di se, dare non poteva; ei vi si è

APPENDICE

UNA VENDETTA

(Dalla Spagnuolo)

— E che il posso lo dire di più? Quando la infelice tua madre si vide portato innanzi il cadavere del marito, un delirio furibondo s'impadronì di lei, armosi di un pugnale, ed era lì lì per uscire a vendicar nel sangue del canonico l'assassinio del marito, quando si risorvenne la tapina che aveva un fanciullo, un povero orfanello, alla cui esistenza ella doveva consacrare i suoi giorni, e desiderare dal suo disegno, che che poteva il pericolo. Ella credette che la giustizia del Tribunale farebbe le sue vendette, e portò le querele appie del venerando Capitolo della Cattedrale, in cui i canonici erano i giudici ecclesiastici competenti del misfatto. Calde furono le parole che ella volse a quegli interpreti della legge, umili le parole che l'immenso suo dolore le suggerì per interporle il loro cuore. I giudici la ascoltarono con attenzione, apparvero commossi, e le promisero una soddisfacente riparazione. Otto giorni di poi il canonico venne condannato...

— Ad essere appiccato! Perez lo interruppe.

— A tenersi lontano dal coro per un auto intero ed un di.

Dopo un lungo silenzio Gille si alzò e:

— Ti ringrazio, Gomez, gli disse, pai-

attirato il ridicolo, mentre la paura, che l'agitava ed investiva non potrebbe essere maggiore. Si direbbe quasi che ei sia assunto, come per impresa, di demolirsi con le proprie armi. Tutta la stampa onesta ed indipendente della Penisola assiste indignata innanzi a tale un'orgia, in cui la ragione, il diritto, la giustizia, il buon senso troppo miseramente vedonsi trascinati e calpestati.

E però invano la stampa da lo allarme al paese, denunciando al Tribunale della pubblica opinione i perversi tori della legge morale, i conculatori della libertà e del pensiero.

Giosuè Carducci, liberrimo spirito e fiero, disse un giorno che il popolo italiano mai ebbe vera epopea; si potrebbe aggiungere, nessun altro popolo essere più di lui indifferente, impassibile, passivo a tutto quel che sotto a' propri occhi passa e succede.

Se non che, a rendersi complice e solidale delle colpe del Governo, — eccoti la caterva degli scrivacchianti ufficiali ed ufficiosi che traggono loro ispirazione dalla Questura, che tra noi, come in Austria, ha poteri sconfinati e li esercita nel più dei casi senza controllo e senza responsabilità.

E non evvi città ormai, immune dalla tate di codesti giornalisti scritturati, che hanno per consegna di strillar forte in difesa del Governo, denunciando come ribaldi quanti non si uniscono al coro degli ineggiatori di ogni prepotenza, di ogni arbitrio, di ogni strappo alla legge, consumati ad ogni istante dagli inviolabili semidei che comandano, spadroneggiano, imperano.

Specie siffatta di giornalisti senza coscienza e senza pudore, noi li chiameremo i lenoni della politica.

Ne conosciamo, taluni di questi. Li conosciamo dal loro passato, dalla loro vita pubblica.

Li abbiamo veduti prosternarsi e strisciare a mo' di rattili, invocando la pietà di un padrone parchesia da servire; la loro coscienza essi l'han posta all'incanto da tempo lungo ormai. Nacquero con la livrea, e non aspirarono che a mutarla, ad ogni alternarsi di eventi.

La loro religione politica fu il tornaconto; gli ideali vagheggiati, quello della

pancia piena. Ciò che per altri sarebbe stato un abbruttimento, per essi fu missione.

Atei politici, alla sordida servilità dell'anima, alla facile pieghevolezza della coscienza, accoppiano tale una malignità che è destinata a rimanere impunita solo perchè l'oltraggio altrui, fianco l'oltraggio, gli ucciderebbe.

Scrivaci dell'ordine, agognano al libello e sotto a mentite spoglie lo esercitano.

In foglietti clandestini, stampati alla macchina, insidiano la fama e all'onore altrui: ma sprovvisi pure anche del coraggio del sicario che affronta il parricidio e il trafugio sulla via, per derubarlo della borsa; e consumano le loro imprese, nascosti sempre e mascherati così, dall'essere loro ben facile lo istuggire ad ogni ricorrenza.

Acchiappati, mentr'ebbero, sconfessando la paternità dell'opera propria. Anelano alle provocazioni e agli scandali, soddisfatti perfino di essere redarguiti a colpi di bastone.

Dottoreggiano maestri di giornalismo, e son cuochi miserabili di mente e di cuore: la loro prosa è la evacuazione di un cervello che s'anco innalzato alla infinitesima potenza non manderebbe pure lo scatto di un'idea sola; onanisti veri della intelligenza, quando per una triste fatalità che su loro incombe, passano dall'ufficio di una redazione di giornale, alla cella di un manicomio, il rimorso forse che non può disgiungersi un'istante dalla loro vita, pietoso quasi, li condusse a leggere e meditare su di qualche libro ascetico, e a cui va a ritrovarne, là, nella cella del manicomio, consegnano il libro delle preghiere perchè sia stampato alla dimane, nell'appendice di un giornale...

Se non fossero tristi cotanto, doverosa, imposta anzi sarebbe per essi la commiserazione; — ma è duopo ancor negargliela giacchè non se la meritano mai.

Fra questi, i laudatori del governo e i perdidatori degli spiriti indipendenti e ribelli.

Oh, isfamateli per Iddio, onde gridino più alto e nel pantano si arrabbattino peggio dei serpi velenosi: cui è perpetuo destino — attecchire!

Or dite un posignor direttore della

Mori, partendo per l'esilio, avevano lasciato sui muri delle antiche moschee. A poco a poco intanto il crepuscolo della sera diffondeva le vaporesse tenebre sulla città, a poco a poco le tenebre scendevano a coprire le risplendenti cupole delle arabe accademie e le croci dorate dei templi cristiani; quando repentinamente, il nostro incognito fece un moto di sorpresa, distinguendo ancor bene in quella nascente oscurità una persona, che verso lui inoltravasi. Una lunga veste di seta nera stretta ai lombi da una cintura ornata di ghiande d'oro scendeva sino ai talloni, lasciando un poco scoperti due eleganti sandali di velluto serrat al collo del piede con fibbie d'oro. Quando il veggente fu a breve distanza dal giovane che l'osservava con un'avidità feroce, questi abbandonò tutto l'angolo estremo del palagio, in cui si era momentaneamente celato, e fermò l'altro gridando: — Don Henriquez! fermati.

— Sì, io sono don Henriquez il canonico. E chi sei tu, che mi nomi, e che mi trattiesti il passo? rispose il canonico con una voce dominata dalla sorpresa e dal timore.

— Il figlio di Giorgio Perez? Forse tu hai obliato, che la tua vittima aveva un fanciullo, e che questo fanciullo doveva diventare un uomo. Sono oramai otto giorni, dacché spio tuoi passi per trovarli alfine solo, e per dirti: Canonico Henriquez, tu hai ucciso mio padre... tu hai condannato mia madre a dieci anni di un'aspettazione dolorosa... la memoria tua si è interposta qual san-

Patria del Friuli son pure questi gli usati nostri fremiti guerrazziani?

Parlatelo libero, messere: di fremiti guerrazziani, noi ne avremo di ben altri! M. S.

Le discussioni sulla crisi agricola a Torino

(Dalla Gazzetta del Popolo.)

In seguito al voto espresso dall'adunanza del Comitato Agrario pochi giorni fa, con cui si mandava ad una Commissione di studiare e riferire sul progetto Pedrazzini riflettente l'Associazione Nazionale Italiana per le industrie agrarie, ieri si tenne in Torino una nuova adunanza, alle 8 del pomeriggio, sotto la presidenza del comm. Arcuzzi-Mesino, presidente del Comitato.

L'adunanza riuscì numerosissima: la sala era zeppa: vi si trovavano le rappresentanze dei Comizi Agrari di Pinerolo, Acosta, Ivrea, Mondovì e Susa.

Il Presidente annunciò che la Commissione s'era costituita ed aveva preso in esame il progetto. Aggiunse che al Comitato era pervenuta una lettera dell'on. Zucca, il quale, a dar maggiore importanza alla sua interpellanza annunciata in Parlamento circa la crisi agraria, desidera un voto speciale, una speciale manifestazione di idee in proposito. Perciò il compito dell'assemblea è duplice: 1. Esprimere un voto circa l'attuale crisi agraria, voto già espresso da altri corpi, fra cui il Consiglio provinciale e Comunale di Torino, coll'ordine del giorno noto a tutti ed adottato da molti altri corpi. 2. Esprimere un voto circa la proposta Pedrazzini.

Datasi lettura del verbale dell'adunanza precedente, il presidente invita l'adunanza a deliberare e discutere circa il primo oggetto. Accenna ad un ordine del giorno votato dal Comitato Agrario di Pinerolo con cui si domanda l'abolizione dei dazi di guerra; accenna pure a quello del Consiglio provinciale di Torino, confermato dal Consiglio comunale. Non essendoci discussione lo pone ai voti, e viene accettato ad unanimità, coll'aggiunta che il voto del Comitato debba essere trasmesso ai deputati perchè possano valersene in Parlamento.

Il dazio sui cereali.

Si passa quindi alla questione già sollevata nell'adunanza precedente, circa i dazi di protezione sui cereali importati dall'estero, ed allora sostenuta, fra gli altri, dall'avv. Pezzi.

Il presidente spiega che in questo campo si notano due correnti. Gli uni riguardano tale dazio come semplice

protezione contro la concorrenza dei cereali esteri, che questa nuova imposta dovrebbe compensare, gravando sui cereali esteri, le gravi imposte che gravano sui nostri, e che gli altri non pagano. Ma la questione sta nel determinare la misura di quest'imposta. Altri invece non vorrebbero il dazio, perchè il suo risultato sarebbe di far aumentare il prezzo del pane. Essi tendono invece ad una diminuzione di imposte.

Posta così la questione, interpellò l'avv. Pezzi se voglia avolvere la sua tesi.

Avv. Pezzi. La svolgo. Crede il dazio protettore dei cereali, opera di giustizia. Suo effetto sarà di mettere la nostra agricoltura nella stessa condizione di quella estera. Accenna ai dazi che esistono sulle birre e sugli spiriti. Crede il dazio protettore il più efficace rimedio, nell'attuale crisi. All'infuori di questo non ci sarebbe che l'abolizione quasi totale delle imposte, colla quale solo la produzione agricola potrebbe diventar remunerativa. I paesi che ci fanno concorrenza non producono eccezionalmente, ma la costa poco la coltivazione: costano poco i terreni e si pagano meno imposte.

Accenna al rimedio della trasformazione della coltivazione — lo crede difficilissimo.

Ritiene opera imprudente l'eliminare dalla nostra produzione quella del grano, rendendosi assolutamente tributari della produzione estera. D'altronde il dazio unitamente alla coltura del bestiame porterebbe, alla lunga, in un altro campo, gli stessi inconvenienti d'oggi. Insiste nella sua idea.

Perrone crede che il governo abbia troppo gravato l'agricoltura; la quale pagò sempre perchè era necessario; il paese era da fare. Ma ora è fatto; quindi gli si può domandare l'abolizione dei dazi di guerra. E contrario al sistema dei dazi protettori. Vorrebbe che tutti indistintamente contribuissero al pagamento delle imposte comunali e provinciali. Accenna allo sviluppo grande che potrebbe prendere l'enologia in Italia, e vorrebbe si adottasse il voto manifestato dal Congresso enologico di Roma.

Parla quindi l'avv. Borgatta, in ordine all'ultima proposta-Perrone, e l'avv. Voti che si dichiara avversario al sistema dei dazi, che si risolvono in una ingiustizia verso i consumatori, che in definitiva sono quelli che lo pagano. Opina per la diminuzione graduale, poichè non è lecito sperare di più, dell'imposta fondiaria, o almeno dei dazi di guerra. Crede che gli agricoltori debbano agire, e specialmente quando si

bella esistenza; ti farò potente, ricco...

E felice?

Forse...

I tuoi poteri varranno a risuscitarmi la tua vittima?

Varranno almeno ad innalzarla una tomba, a consolarla con numerosi sacrifici di epulazione, se tuttora...

E tu pensi, che a queste condizioni io possa perdonarti quell'infame assassinio?

Gesù Cristo ha perdonato ai suoi carnefici... Ah! tu obliavi una colpa per valutar altro che il pentimento; ed oh! quanto non ho io deplorato già quella uccisione involontaria...

Il piano interrompe qui la preghiera del povero canonico.

No, no, tu non riscatterai il tuo delitto colle lagrime, dovresti passare tutta la tua vita in pianto. L'oro, se ha potuto corrompere la giustizia del tuo tribunale, non può saziare la mia vendetta.

E in quel dire Perez prese il canonico per la gola. Una lotta spaventosa, ma breve, s'impegno, che finì con un colpo di pugnale ben diretto e con un acuto grido di dolore. Gille due volte si abbassò sul corpo a terra steso di don Henriquez quasi per cercarvi un resto di vita da spegnere che non trovò. Osservato con un'amara tristezza, con un severo spavento il sangue ond'era intrisa le mani e le sue vesti, inorridì, e sciamò: «Oh! Gomez, Gomez! di quanto coraggio, di quanto ardore abbisogna il figlio che con un assassino vendica l'assassinio suo padre?»

tratta di elezioni politiche o amministrative.

Peggiani, è favorevole al dazio; vuole che si domandi l'abolizione dei decimi, ed in pari tempo si insista per il Credito agrario.

Pezzi, sostiene i dazi.

Piacchia è contro il protezionismo: si preoccupa dei criteri su cui si potrà stabilire il dazio. Crede il sistema pericolosissimo. Anche lui si limiterebbe alla domanda di diminuzione dell'imposta fondiaria. Questa sola domanda è già per il governo un'espressione dei bisogni dell'agricoltura.

Arcozzi legge quindi un'aggiunta od introduzione all'ordine del giorno già votato. L'aggiunta, formulata dall'avvocato Velli è destinata ad esprimere i bisogni ed i desideri più vivamente di questi che non si potesse fare dal Consiglio Provinciale, nelle sfere ufficiali. L'introduzione è la seguente:

«L'adunanza dei proprietari agricoli e rappresentanti di Comuni agrari convenuti nel Comitato Agrario di Torino ricordando, al governo ed al Parlamento che, nelle critiche condizioni odierne dell'agricoltura e della proprietà fondiaria, hanno ormai urgentissima necessità non di semplici promesse e dichiarazioni come nel passato, ma di provvedimenti immediati ed effettivi, si associa all'ordine del giorno adottato dal Consiglio provinciale di Torino nella seduta del 15 ottobre scorso sulla pronta abolizione dei cosiddetti tre decimi di guerra sull'imposta fondiaria».

Approvato all'unanimità.

Si mette quindi ai voti l'ordine del giorno dell'avv. Pezzi, riguardante i dazi protettori.

On. Compans de Brichanteau per debito di lealtà dichiara che come deputato alla Camera combatterà tale proposta, perchè non è consonante alle sue convinzioni. Ricorda che egli fu uno dei cinque che sostennero in Parlamento la diminuzione della tassa sul sale quando si trattò dell'abolizione del macinato. Agricoltore anche lui, si associa alle proposte che valgono a migliorare le condizioni dell'agricoltura, purché siano conformi ai suoi principi. Combate brevemente i dazi protettori, affermando che avrebbe già molto di guadagnato se si ottenesse fin d'ora l'abolizione di uno dei decimi di guerra. A tale fine si insista presso coloro che possono, e siccome questi sono i deputati, si dia loro un mandato imperativo.

L'ordine del giorno Pezzi è il seguente:

«Subordinatamente;

«L'Assemblea del Comitato Agrario di Torino, ritenuto che l'invocata abolizione dei tre decimi sulla imposta prediale non sia ancora sufficiente a portare riparo alla presente crisi agricola con quella prontezza che richiede la grandezza della situazione; ritenuto che il presente stato di cose dipenda essenzialmente dalla concorrenza dei cereali esteri; ritenuto che la medesima, e specialmente quella del grano, è di primaria importanza per le nostre terre di pianura;

«Fa voti che si aumenti in via eccezionale e temporanea il dazio doganale sul grano nella misura da compensare l'aggravio derivante dalle imposte nazionali sulla produzione del grano indigeno destinando il prodotto di questo

dazio alla diminuzione della tassa sul sale».

È respinto.

Il progetto d'associazione agraria. Si viene quindi al progetto Pedrazzini. Arcozzi, come membro della Commissione, che lo prese in esame, ne espone la sostanza con parole di lode schietta al lavoro del Pedrazzini.

Il concetto è il seguente. Un'associazione mutua cooperativa, divisa in tante sedi quante sono le provincie dello Stato e la città ove l'industria agricola è predominante, con sede centrale a Roma, dove ha sede il consiglio generale, di cui fanno parte i presidenti della varie sedi. La società è autonoma. Dispone di un capitale illimitato, e diviso in capitale d'esercizio (circolante) e capitale di miglioramento (fisso); il primo è destinato al credito, il secondo deve servire alle grandi opere di disodamento, bonifiche, dotazioni di bovini, opere idrauliche, sgravi, ecc.

Dietro invito del presidente, il signor Pedrazzini spiega il modo di attuazione del suo progetto dando lettura di una lunga e dettagliata memoria.

Un altro progetto si vorrebbe presentare da uno degli intervenuti. Si naviga in un mare di milioni e di miliardi.

Arcozzi, osservando che l'adunanza deve occuparsi, per ora, solo del progetto Pedrazzini, a nome della commissione, propone il seguente ordine del giorno, che è approvato:

«L'adunanza facendo plauso all'iniziativa presa dall'egregio avv. Pedrazzini colla sua accuratissima proposta di organizzazione del credito agrario delibera, attesa la presentazione in questi giorni fatta al Parlamento dal ministro d'Agricoltura di apposito progetto di legge, di trasmettere la proposta Pedrazzini alla presidenza della camera dei deputati e fa voti perchè sia presa in considerazione dalla commissione parlamentare che dovrà riferire sul suddetto progetto di legge, riservandosi di nuovamente occuparsene allorché si conoscerà la relazione di tale commissione».

L'adunanza è sciolta alle ore 6.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 8 — Pres. BANCHIERI

Viene ripresa la discussione della legge ferroviaria.

Sanguineti prosegue il discorso interrotto sabato, dimostrando gli aumenti per tutte le classi sulle tariffe a piccola velocità.

Le tariffe riescono quindi dannose alla produzione ed al commercio, perciò anche all'ordine pubblico, perchè la classe operaia mancando sempre più di lavoro reclamano e divorano più iniqua. Affidando le nuove costruzioni alle Società assennate costeranno di più e saranno fatte male e non nei termini stabiliti.

Dimostra i lucri enormi che si assicurano alle Società.

Vuole che si ripeta la frase: guerra alle consorterie finanziarie che sfruttano lo Stato.

Nervo dice di parlare dal punto di vista dell'indirizzo antisafale che vuol

ecclesi e delle crudeltà che più tardi macchiarono e disonorarono la memoria di lui, vantavasi di una grande venerazione per la giustizia. Egli ripeteva sovente questa bella massima: i grandi ed i piccoli, i ricchi ed i poveri sono tutti uguali innanzi alla legge, innanzi agli occhi della giustizia. Ragionava da buon monarca; ma ah! troppo presto la bella massima scordò.

Gille Perez, incatenato, presentandosi a don Pedro con aspetto tranquillo, senza l'attanza egualmente come senza debolezza.

— Tu sei accusato, così a lui don Pedro, d'aver assassinato il mio cacciatore don Henriquez. È vero?

— È vero.

— Per qual motivo?

— Per vendicare mio padre indegnamente assassinato da lui.

— Don Henriquez era un canonico, un nobile signore, un mio amico...

— Don Henriquez era un uomo!

E con poche parole, con quelle parole schiette e sincere, che solo possono uscire da un cuore buono e non corrotto, Gille narrò la pietosa storia al monarca, espose le ragioni che l'avevano determinato alla vendetta, ed il modo con cui l'ebbe compiuta. Il re, durante il parlare di Gille, non manifestò emozione alcuna, non lasciò sfuggire segno alcuno di pietà pel condannato, né d'interessamento pel favorito: ma volti all'ufficiale delle guardie, che avevano accompagnato il prigioniero, domandogli a quale pena fosse stato condannato, dieci anni avuti, l'uccisore di Giorgio Perez.

Ad astenersi dal coro, gli rispose l'uf-

fiarsi all'ordinamento delle tariffe. Dimostra che le tariffe nuove sono dannose al commercio. Le combatte dal punto di vista del lavoro e dell'economia nazionale.

ELEZIONI POLITICHE

Ieri ebbero luogo le elezioni nel terzo collegio di Cuneo.

Il risultato finora conosciuto dà 4727 voti al comm. avvocato Bartolomeo Giannoli, candidato del ministero, il quale riuscì eletto a primo soruntino.

Il risultato definitivo non sarà inferiore ai 6000 voti.

In Italia

Dimissioni della Giunta a Verona.

È assicurato, in modo positivo, che tanto il sindaco quanto la Giunta hanno irrevocabilmente deciso di dimettersi. Le rinunzie saranno presentate al signor prefetto ed al Consiglio verso la fine del corrente mese.

Dimostrazione clericale.

Napoli 8. Circa 500 membri dell'associazione clericale borbonica che s'intitola da Leone XIII, malgrado il divieto dell'autorità, mossero stamane dalla sede sociale verso San Domenico, per assistere alla festa dell'Immacolata.

La dimostrazione era preceduta da una musica e dalla bandiera.

Gli agenti della pubblica sicurezza intimarono alla dimostrazione di sciogliersi. I membri della associazione Leone XIII si sbandarono abbastanza rapidamente.

I funerali di Di Monale.

Roma 8. Ebbero luogo oggi i funerali del vice-ammiraglio senatore Di Monale. Furono impoventi.

Precedeva il clero — Reggevano i cordoni Cosenz, Mezzacapo, Martini, Del Santo e il prefetto di Roma. Seguivano la bara gli on. Brin, Marselli, Raschia, Durando, senatori e deputati. Quindi uno stuolo lunghissimo di ufficiali d'ogni arma.

Intervenne anche una rappresentanza della Spezia con sei orfanelli di quella città condotti a Roma dal senatore defunto che voleva collocarli qui nell'orfanotrofo.

La cerimonia religiosa fu fatta nella chiesa dei Santi Vincenzo ed Anastasio. La salma verrà trasportata a Saluzzo per essere sepolta nella tomba di famiglia.

Per Ferdinando Bertini.

Ieri a Bologna nell'atrio delle Scuole Comunali, coll'intervento delle autorità, inaugurò il ricordo marmoreo del deputato Ferdinando Bertini.

Il professore Siciliani ed Ernesto Masi commemorarono il defunto.

Causa Antonelli-Lambertini.

La Corte d'Appello di Bologna decise la causa Antonelli-Lambertini. Accolse pienamente le conclusioni degli eredi Antonelli.

La contessa Lambertini ricorre in Cassazione.

Il centenario della nascita di Manzoni.

Verrà commemorato non solo in Mi-

gliore, per un anno intero ed un giorno». Don Pedro s'accigliò severamente e soggiunse:

— Per san Jacopo la legge non saprebbe né ammettere differenza tra questi due assassini, né riconoscere privilegi. Noi annulliamo la sentenza del nostro Tribunale, ed uniformandoci alla sentenza del venerando Capitolo della Cattedrale di Siviglia condanniamo il calcolatore Gille Perez, figlio del calzolaio Giorgio, ad astenersi dal fare scarpe e stivali per un anno intero ed un giorno.

A queste altoparlanti parole, a questa grazia si improvvisa e si insperata, Gille impallidì: le sue gambe piegandosi senza forze, caddero fuori de' sensi appiò del monarca. La gioia può uccidere egualmente come il dolore: ma così, fortunatamente, non fu per il povero Gille.

Quando, dopo un svenimento di più ore ritornò alla cognizione di sua esistenza trovòsi trasportato alle falde delle pittoresche montagne della Serra-Morena sulle fiorite sponde del Guadalquivir innanzi alla capanna di Gomez, al cospetto del sole e de' patrii flutti, ch'egli non sperava più di vedere. In quell'istante medesimo, in cui riebbe tutti i sensi suoi, ascoltò la rauca voce del pastore, che gli disse:

«Tu sei, Gille, un giovane coraggioso ed onorato!» — quella della madre che esclamava: «Sì benedetto mio figlio! sono vendicato!» — e a la ora, la dolce voce di Giulietta, che mormorava all'orecchio queste savie parole: «Mio sposo, preghiamo Iddio per i defunti!»

Fine

lano, ma anche in Leno o, come taluno scrisse, il grande poeta passò più anni della sua giovinezza.

Alessandro Manzoni nacque in Milano il 7 marzo 1786, nella casa n. 20 in via S. Damiano e fu battezzato nella parrocchia di S. Babila.

All'Estero

Riforme, bilanci e bestiami.

Parigi 8. La commissione delle dogane ha approvato la Relazione Duval respingente l'aumento dei dritti d'entrata sul bestiame.

Senato — Discutasi ed approvati con voti 138 contro 24 la riforma elettorale.

Parigi 8. (Camera) Approvati il bilancio della giustizia e cominciata la discussione di quello dei culti.

Lepere ne domanda la soppressione. L'arcivescovo Freppel dice che la Camera non può sopprimere il bilancio dei culti, ciò equivalendo a una denuncia del Concistorio.

Dopo osservazioni di Goblet l'art. primo è approvato con voti 378 contro 140.

Malgrado il ministro dei culti approvò la proposta della commissione riducenti gli assegni dagli arcivescovi di Parigi ed Algeri e dei vescovi di Orano e Costantina.

Il ministro combatte quindi la riduzione di oltre due milioni proposta dalla commissione circa i vicari canonici e i vicari generali.

La riduzione, dice il ministro, comporterebbe la soppressione di un vicario generale, di tutti i canonici (circa 700) e di 2300 vicecurati.

Soggiunse il ministro che questa soppressione sarebbe impolitica, ingiusta.

Potrebbe soltanto ridurre il numero dei canonici per estinzione.

Parlano l'arcivescovo Freppel e il relatore.

La proposta Freppel di mantenere il vicario generale di Besanzone viene respinta.

Il seguito a domani.

Waldkroussau presenta il progetto di riforma del Senato votato dal Senato.

Morte del calunniatore della sig. Hughes.

Morin, dopo aver vaneggiato un pezzo in seguito alla terribile operazione fattagli della trapanazione del cranio, per cercare una delle palle, spirò ieri l'altro sera nell'Ospedale Maggiore (Hôtel Dieu) alle dieci e mezzo.

In Città

Il «Friuli» gratis. Chi manda all'Amministrazione del Friuli lire 16, per l'abbonamento a tutto l'anno 1886, riceverà gratis tutti i numeri del giornale che si pubblicheranno a tutto il 31 dicembre del corrente anno.

Società Agenti di Commercio. Mancando cinque soli a raggiungere il quinto del numero totale degli iscritti, prescritto dallo Statuto perchè siano valide le deliberazioni dell'Assemblea in prima convocazione, si rimanda la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno a domenica prossima 14 and. alle ore 2 1/2 pom. con avvertenza che in tal di le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei presenti.

Speriamo che in questa seconda adunanza i soci mostreranno più interesse ad occuparsi del loro sodalizio, che pur mostra di avere una vita florida ed un brillante avvenire.

Nozze. Questa mane a Manzano furono celebrate le Nozze tra la gentile signorina Anna Stefanutti ed il chiarissimo avv. L. C. Schiavi.

Agli sposi i nostri più sinceri auguri di felicità.

Sirano veto. Ci si racconta che per la intrusione di un tale rappresentante l'Amministrazione del Teatro Minerva da parte del sig. Milocco, che come bene si sa è uno dei proprietari, i dilettanti del Club furono costretti a sopprimere addirittura certe frasi della produzione in vernacolo, ieri rappresentata, dal titolo: Il Pavan a so gnezzo.

Se la cosa è vera, come non dubitiamo, sulla fede della persona seria e stimabile che a noi la raccontò, — la parte un tempo odiosissima del Censore teatrale, sarebbe oggi assunta, ed esercitata non più dalle autorità di P. S., ma da uno sfegatato clericale, che in talune espressioni affatto inopportune, ravviserebbe un'offesa alla religione.

La direzione del Club però, non avrebbe dovuto acconsentire di piegare menomamente innanzi alla altrui volontà, volontà che nel presente caso ri-

veste troppo il carattere di una enormità che passa ogni confine.

D'ora innanzi dunque per far un piacere a qualche zelante membro degli interessi cattolici, si correrà rischio di assistere a rappresentazioni mutilate di lavori, con danno grandissimo dell'arte ed a scapito della libertà.

Non ci inchineremo proprio altro che questo.

Istituto Filodrammatico T. Cicoli. Rescoteo della Benedicte a favore del cav. Papadopoli data la sera del 2 corrente al Teatro Minerva, a cura dell'Istituto Filodrammatico T. Cicoli.

Risultati

Vigilante n. 152	cento 80	L. 121.80
Id. 12 n. 1 a	» 40	» 0.40
Id. loggione n. 20 a	» 40	» 8.
Sedie	» 22 a	» 50
Poltrone	» 11 a	» 11.
Abbono Società Gaz sul		
illuminazione		» 10.
Totale		L. 162.

Uscita

Bollo stanze per apertura	L. 1.20
Bollo 1 ^a affissione	» 0.80
» 2 ^a affissione	» 0.75
Orchestra	» 22.
Servizio al Teatro	» 22.50
Id. Pomieri	» 7.50
Id. Segna	» 1.50
Tassa Registro per apertura	» 15.94
Illuminazione a Gas	» 19.20
Stampa dei manifesti	» 12.35
Partecipazione	» 4.
Spese minute, facchinaggio ecc.	» 7.80
Pasato al cav. Papadopoli	» 46.88
Totale	L. 162.

I proprietari del Teatro lo concessero a gratis.

Alla Commissione d'ornamento. Invitiamo la Commissione d'ornamento a visitare i due fori in corso ancora di costruzione, eretti in due case in Via Rialto rispetto alla «Croce di Malta».

Noi qui pretendiamo che le moderne costruzioni sieno altrettanto opere d'arte architettonica, ma pretendiamo poi, ed a ragione, non sieno delle vere mostruosità.

Direzione generale delle Poste.

A partire dal 1 gennaio 1886, gli uffici postali italiani saranno autorizzati a cambiare vaglia postali col l'Impero del Giappone e coll'Islanda, non che colle seguenti colonie o possedimenti inglesi, cioè: l'Isola di Terranova, le Isole Bermuda, le Isole Falkland, la Gujana inglese, l'Honduras inglese, le Isole Antigua, Bahamas, Barbados, Dominica, Granada, Giamaica, Monserrato, Nevis, S. Kitts (S. Cristoforo), Santa Lucia, San Vincenzo, Tabago, Trinità, Turks Islands (Isola di Turco) nelle Indie occidentali; la colonia del Capo, la Gambia, la Costa d'Oro, Lagos, l'Isola Maurizio, Natal, l'Isola S. Elena, le Isole Seychelles, Sierra Leona, nell'Africa; la Nuova Galles del Sud, Queensland, Victoria, l'Australia del Sud, l'Australia occidentale e la Tasmania (Isola), come pure il North Borneo e la Nuova Zelanda, nell'Oceania; e finalmente l'Isola di Ceylan, Hong-Kong, con le Agenzie dipendenti di Amoy, Canton, Foa, Chow, Kanton, Harbow, Ning Po, Shanghai e Swatow e l'Isola di Cipro.

Il servizio onde trattarsi sarà fatto colla mediazione delle poste inglesi, alle stesse condizioni in vigore per vaglia da e per l'Inghilterra, sicché sarà riscossa per ogni vaglia una tassa di centesimi 40 ogni lire 25.20 (una sterlina) o frazione di lire 25.20. Oltre una tale tassa l'Amministrazione inglese riscuote sui destinatari, prelevandola dall'importo del vaglia che essa emette, una provvigione straordinaria a titolo di diritto di commissione, da corrispondersi ai paesi ai quali essa serve da mediatrice.

Nuovo giornale. A Roma nella seconda quindicina di dicembre uscirà il nuovo giornale Nabab diretto da Enrico Panzacchi.

Teatro Minerva. Bell'esito ebbe la rappresentazione di ieri a beneficio di A. Papadopoli. I bravi dilettanti del Club furono a più riprese applauditi.

Teatro Nazionale. Teatro affollatissimo ed applausi come sempre ai distinti artisti della compagnia.

Questa sera, nuova e variata rappresentazione.

Corriere Artistico

La Theodora di Sardou. Il parigino Figaro assicura che la prima rappresentazione del dramma di Vittorio Sardou — che sarà certamente una delle grandi curiosità dell'anno teatrale — sarà al più tardi, dal 15 al 20 dicembre.

È difficile però il precisare d'una maniera assoluta il giorno della prima

